

La storia dell'Autobiografia di uno yogi

Con *Autobiografia di uno yogi* Paramhansa Yogananda ci ha lasciato non soltanto l'ispirante racconto della sua vita e del suo viaggio verso la realizzazione del Sé, ma anche uno dei più preziosi gioielli della letteratura spirituale di ogni tempo. Pochi libri del ventesimo secolo hanno avuto, al pari dell'*Autobiografia*, un impatto spirituale di portata mondiale; pochi hanno unito spiritualmente l'Oriente e l'Occidente; pochi hanno conquistato il cuore di milioni di lettori con il loro spirito universale, ispirandoli nella ricerca della Verità.



Perché pubblicare la prima edizione di quest'opera, quando in inglese si è già raggiunta la tredicesima edizione e il testo in italiano è disponibile da oltre cinquant'anni?

Una spiegazione ci viene dallo stesso Yogananda. Parlando del suo capolavoro, infatti, egli disse: «Contiene le mie vibrazioni!». L'*Autobiografia di uno yogi*, tuttavia, ha assunto la sua forma attuale attraverso numerose edizioni e interventi editoriali, sia prima sia dopo la morte dell'autore. Di conseguenza, la versione originale trasmette in modo più immediato le vibrazioni dell'autore.

Per comprendere meglio il valore delle diverse edizioni, nelle pagine seguenti esploreremo insieme la storia e l'evoluzione editoriale di quest'opera straordinaria.

Il frutto di una meticolosa attenzione

Yogananda affermò di aver lavorato per venticinque anni a questo suo importantissimo libro. Come egli disse, si trattò di una grande lezione per lui, che era abituato a scrivere in un libero flusso d'ispirazione, addirittura senza mai rileggere il manoscritto. Era un compito che aveva sempre evitato, ma con questo libro Dio lo costrinse alla disciplina, a leggere e rileggere ripetutamente ogni pezzetto della sua *Autobiografia*.¹ Il Maestro si dedicò con meticolosa attenzione a ogni dettaglio dell'opera, perfezionandola per venticinque anni fino a raggiungere la forma capace di trasmettere al lettore le sue vibrazioni nel modo più puro possibile. Egli affermò che sarebbe stata l'opera più importante della sua vita, il suo "portavoce", e che avrebbe trasformato la vita di milioni di persone.

La creazione dell'Autobiografia di uno yogi

1921-35: Yogananda raccolse e annotò numerose storie che intendeva includere nella sua autobiografia. Alcune le usò anche nei *Praecepta Lessons* (le sue lezioni scritte): tra queste, Hazrat, il maomettano che operava prodigi; il cavolfiore scomparso; il poliziotto che tagliò il braccio del santo.

1935-36: Mentre si trovava in India, Yogananda raccolse racconti sulla vita di Lahiri Mahasaya e altri santi.

¹ Si veda: "Governa il tuo destino nell'Anno Nuovo", in *L'eterna ricerca dell'uomo*, Edizioni Astrolabio,



1937-46: Yogananda lavorò all'*Autobiografia* prevalentemente nella quiete del suo eremitaggio di Encinitas, in California. Dal 1939-40 in poi si dedicò intensamente a quest'opera.

Leggendo l'*Autobiografia di uno yogi*, è necessaria una certa sensibilità spirituale per percepire tra le righe la statura di Yogananda come quella di un santo in comunione con Dio. Egli, infatti, parlò della grandezza di tanti altri santi ma mai della propria, tanto che, inizialmente, intendeva intitolare l'opera *Gli yogi dell'India simili al Cristo*. Alla fine dell'edizione del 1938 dei suoi *Canti cosmici*, ne annunciò con queste parole la futura pubblicazione: «*Gli yogi dell'India simili al Cristo*: il prodotto di vent'anni di ricerca metafisica. Nonostante sia più strano di qualunque cosa inventata, è il racconto di eventi autentici e delle esperienze personali dell'autore. Contiene molte storie sorprendenti delle vite miracolose dei grandi maestri e santi dell'India. È reale, illuminante e appassionante dall'inizio alla fine. Presenta una straordinaria descrizione del mondo astrale, il vero aldilà nel quale tutti i mortali trovano rifugio tra un'incarnazione e l'altra. Sarà pubblicato nel febbraio del 1944».

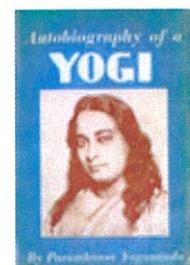
Ci volle un po' più di tempo, tuttavia, prima che il capolavoro di Yogananda vedesse la luce. Il Maestro, infatti, continuò a lavorare alla sua opera: «La settimana di Capodanno del 1945 mi trovò al lavoro nel mio studio di Encinitas, mentre lavoravo alla revisione editoriale di questo libro», leggiamo nell'*Autobiografia*.

Nel numero di gennaio-marzo 1946 della sua rivista *East-West*, Yogananda annunciò anche come intendeva usare i proventi di quest'opera: per costruire la "Città mondiale dorata" (ovvero la Comunità di fratellanza mondiale) di Encinitas, dove egli invitò le famiglie a vivere insieme «una vita semplice con alti ideali». L'inaugurazione di questa comunità si tenne nel 1948. L'ideale delle Colonie di fratellanza mondiale si trova espresso nella versione originale dell'*Autobiografia*.

1946: la prima edizione

Per la pubblicazione dell'*Autobiografia di uno yogi*, per la prima e unica volta Yogananda fece ricorso a una casa editrice esterna. *Sussurri dall'eternità*, *Canti cosmici* e tutte le altre sue opere già pubblicate erano state stampate all'interno della Self-Realization Fellowship (o SRF, l'organizzazione di Yogananda). Il responsabile editoriale dell'*Autobiografia*, Tara Mata (Laurie Pratt), dovette cercare a lungo prima di trovare una casa editrice disposta a pubblicare l'opera. Alla fine il compito fu affidato alla Philosophical Library di New York. Nel dicembre del 1946, l'*Autobiografia di uno yogi* fu pubblicata per la prima volta. Giunse a Mount Washington poco prima di Natale: un bellissimo dono per Yogananda, i suoi discepoli e molti altri ricercatori spirituali!

Il libro ricevette un'accoglienza enorme. Si trattò di un vero e proprio punto di svolta nella missione di Yogananda; egli stesso, a questo proposito, affermò che l'*Autobiografia* stava realizzando quello che lui a malapena era riuscito a fare viaggiando e tenendo conferenze per migliaia di persone. Cominciò, come egli disse, a «risvegliare il mondo»: concetti come "karma", "yoga", "coscienza cosmica", "materializzazione", "samadhi", quasi del tutto



Paramahansa Yogananda with students at the Encinitas Hermitage; I am the tallest.

sconosciuti nel mondo occidentale, per la prima volta iniziarono a essere oggetto d'attenzione. Per questo motivo, Yogananda è stato definito "il padre dello yoga in Occidente". «La mia opera spirituale si è espansa oltre ogni immaginazione» scrisse Yogananda. Da allora i nuovi discepoli si presentavano a frotte sulla soglia di Mount Washington, dove fino ad allora molte stanze erano rimaste vuote e venivano persino affittate al pubblico. Yogananda riceveva «le lettere di migliaia di lettori». Tra questi il Premio Nobel Thomas Mann, che scrisse: «Questo rinnovato contatto con la sfera yogica, con la sua superiorità mentale sulla realtà materiale e con la sua disciplina spirituale è stato molto istruttivo per me e Le sono grato per avermi concesso di penetrare in questo mondo affascinante».

Nel 1929 la famosa soprano italiana Amelita Galli-Curci era diventata discepolo di Yogananda. Questa la sua testimonianza sull'*Autobiografia*: «Storie incredibili, ma vere, di santi e maestri dell'India, unite a inestimabili informazioni metafisiche – assai necessarie per equilibrare l'efficienza materiale dell'Occidente con l'efficienza spirituale dell'Oriente – provengono dalla vigorosa penna di Paramhansa Yogananda, i cui insegnamenti mio marito ed io abbiamo il piacere di studiare da vent'anni».

1949: la misteriosa seconda edizione perduta

Stranamente, non è possibile trovare alcuna edizione dell'*Autobiografia di uno yogi* che si definisca "seconda edizione". La terza e quarta edizione fanno entrambe riferimento a una seconda, pubblicata nel 1949, ma l'editore non ne modificò il frontespizio per identificarla come tale, poiché il testo era identico a quello della prima edizione. È comunque possibile riconoscere la "misteriosa" seconda edizione da queste caratteristiche: era stampata su carta più pesante rispetto alla prima, aveva una copertina di colore lievemente diverso e le illustrazioni erano su doppia facciata, invece che su facciata singola.

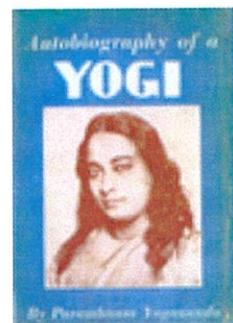
Diffusione mondiale

Nel 1949 l'*Autobiografia di uno yogi* fu pubblicata in Gran Bretagna da Rider&Company. In quella edizione Yogananda scrisse: «L'accordo per un'edizione londinese di quest'opera mi ha dato l'opportunità di rivedere e ampliare in parte il testo. Oltre a inserire nuovo materiale nell'ultimo capitolo, ho aggiunto una serie di note per rispondere alle domande che mi sono state poste dai lettori dell'edizione americana». Molti di questi cambiamenti, tuttavia, non furono inseriti nelle successive edizioni americane. Così nell'edizione inglese si trovano alcuni paragrafi e note introvabili nelle altre edizioni.

Da quel momento in poi la fama dell'*Autobiografia di uno yogi* raggiunse dimensioni mondiali. La prima edizione italiana (non più in commercio) vide la luce nel 1951, ad opera dell'editore *Astrolabio*. A quell'epoca l'*Autobiografia* era già disponibile anche in olandese, francese, tedesco, spagnolo, svedese, bengali e hindi. Nel 1954 raggiunse il Medio Oriente e fu pubblicata in arabo. Seguì anche un'edizione giapponese. Secondo dati ufficiali l'*Autobiografia* è stata tradotta in diciotto lingue, ma esistono anche ulteriori edizioni in russo, croato, serbo, ceco, turco, polacco, rumeno, bulgaro, finlandese e probabilmente in altre lingue ancora.

1951: la terza edizione, l'ultima durante la vita di Yogananda

In una nota datata 12 aprile 1951, inserita all'inizio di questa edizione, Yogananda spiega: «La terza edizione contiene numerose nuove fotografie, lievi revisioni del testo e molte nuove note, oltre a un nuovo capitolo, intitolato “Gli anni tra il 1940 e il 1951”».



Un'analisi comparata delle edizioni mostra infatti nei primi 47 capitoli soltanto sei paragrafi aggiunti, quattro cancellati e tredici modificati. Il vecchio capitolo 48 è stato in parte “esportato” nel nuovo capitolo 49, e alcuni dei rimanenti paragrafi sono stati modificati.

In una nota all'inizio del nuovo capitolo, Yogananda scrive: «Nel capitolo 49 di questa terza edizione è stato aggiunto molto materiale nuovo. In risposta alle richieste di numerosi lettori delle prime due edizioni, ho risposto in questo capitolo a varie domande sull'India, sullo yoga e sulla filosofia vedica». Vi troviamo anche la descrizione dello sviluppo dei suoi centri e delle sue diverse attività. (Questo capitolo è disponibile in italiano sul sito www.anandaedizioni.it, nella sua versione originale senza tagli e modifiche).

Circa dieci mesi dopo la pubblicazione della terza edizione, Yogananda morì. Il suo corpo rimase straordinariamente incorrotto per venti giorni: quando la bara fu chiusa, tre settimane dopo la morte, non vi era alcuno dei normali segni di decadimento corporeo e Yogananda appariva come se stesse pacificamente dormendo. Questo stato «senza precedenti» di perfetta preservazione fu descritto nella lettera, autenticata da un notaio, del direttore del Forest Lawn Memorial Park, il cimitero di Los Angeles dove è sepolto Yogananda; fu anche portato all'attenzione nazionale da un articolo apparso sulla rivista Time, il 4 agosto 1952. Mai prima di allora l'America era stata testimone di un evento tanto straordinario. In questo modo, il grande Maestro lasciava al mondo un'ultima testimonianza della verità degli antichi insegnamenti yogici descritti nella sua *Autobiografia di uno yogi*.

Le edizioni dopo la morte di Yogananda

1952: la quarta edizione

La quarta edizione venne ancora pubblicata dalla Philosophical Library di New York. Il testo è identico a quello della terza edizione, con la sola aggiunta di un resoconto del *mahasamadhi* (la coscienza uscita dal corpo) di Yogananda, riportato su una pagina rimasta bianca nella terza edizione.



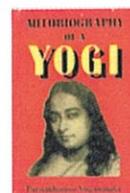
1954: la quinta edizione

Nell'ottobre del 1953 la SRF acquistò i diritti dell'*Autobiografia di uno yogi*, che ha continuato a pubblicare fin da allora. Nella quinta edizione si trovano alcuni piccoli cambiamenti al testo (in quattro note) e alle illustrazioni (per esempio Lahiri Mahasaya, che nella fotografia originale era a petto nudo, ora è stato “vestito”).



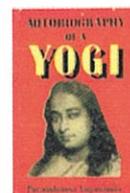
1955: la sesta edizione

Nella sesta edizione si trovano ulteriori cambiamenti: vi sono circa 31 modifiche al testo e alle note, l'ultimo capitolo è stato ridotto, vi sono cambiamenti alle illustrazioni e due poesie di Yogananda sono state eliminate: "Dio, Dio, Dio" e "Il rombo silenzioso" (la poesia sull'*Aum*), che Yogananda aveva aggiunto nella terza edizione.



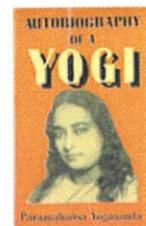
1956: la settima edizione

La settima edizione presenta circa 850 cambiamenti editoriali. In una nota, l'editore informa che si tratta di revisioni dello stesso Yogananda, che non era stato possibile inserire nelle edizioni precedenti.



1959: l'ottava edizione

Questa edizione presenta 280 ulteriori cambiamenti. I più significativi sono la modifica degli "Scopi e ideali" fondamentali di Yogananda (con l'eliminazione, ad esempio, dell'ideale delle Colonie di fratellanza mondiale) e la modifica del nome e della firma di Yogananda, da *Paramhansa* a *Paramahansa*.



La "storica" edizione italiana pubblicata da Astrolabio fino al dicembre del 2009 si basava su questa ottava edizione; la nuova edizione di Astrolabio è stata ulteriormente aggiornata.

Dopo il 1959

La nona edizione americana comparve nel 1968, seguita dalla decima nel 1969, dall'undicesima nel 1971, dalla dodicesima nel 1988 e dalla tredicesima nel 1998. Queste edizioni presentano soltanto alcuni aggiornamenti.

Il ritorno alle origini

L'edizione originale del 1946 dell'*Autobiografia di uno yogi* è stata pubblicata nel 1993 da Crystal Clarity Publishers in America, nel 1997 dalla SRF (in collaborazione con Jaico Books) in India e di nuovo in India nel 2004 da Ananda Sangha Publications. È disponibile anche in altri Paesi, tra cui la Spagna da Ananda Ediciones.

Ora in Italia

Yogananda amava l'Italia, che definiva, insieme alla Grecia, «la culla della civiltà europea». Nel luglio del 1935 egli visitò Venezia, Assisi, Roma, il Vaticano (dove descrisse Raffaello come «uno dei più grandi artisti mondiali»), Pompei (fin dall'infanzia aveva desiderato vedere il Vesuvio), per poi lasciare l'Italia dal porto di Brindisi. In una lettera egli scrisse che ci sarebbe un grande seguito in questo Paese, e che sarebbe tornato. Questo progetto, purtroppo, non si realizzò mai. Al suo posto, egli ha inviato a tutti noi il suo portavoce, la sua *Autobiografia di uno yogi*, ora disponibile in tutta la sua originaria immediatezza.

Possano le sacre vibrazioni di questo libro colmare la tua anima.